

Jan Lisiecki: «Io, in concerto con una nuova consapevolezza»

Il pianista canadese di origine polacca domani è il solista all'inaugurazione del Festival al Grande

Con Chopin

Marco Bizzarini

■ Jan Lisiecki, ventiseienne pianista canadese d'origine polacca, è il solista che parteciperà all'inaugurazione del 58° Festival di Brescia e Bergamo, domani, lunedì, alle 20, al Teatro Grande (già esaurito) con la Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio. Talento precoce, molto apprezzato da maestri quali Abbado, Harding e Pappano, interpreterà il Concerto n. 1 per pianoforte di Chopin.

«La pandemia - ci confida Lisiecki - ha completamente stravolto la mia vita e continua a farlo. Ma mi sono goduto ogni giorno, nonostante il drastico cambiamento. Ho avuto tempo per fare altre cose senza dovermi per forza concedere un periodo sabbatico o una vacanza. È stato utile anche per giungere alla conclusione che amo dare concerti, perché quando fai cento concerti all'anno non riesci a

pensare se ti piace o meno.

Ora invece ho acquisito questa consapevolezza e sono ben felice di poter tornare sul palcoscenico».

Pensa che le sue origini polacche siano decisive nell'approccio a Chopin?

Anche se è un luogo comune credere che la musica sia un linguaggio internazionale, tuttavia credo fermamente che quando si tratta di musica siano fondamentali le esperienze personali. Io sono un cittadino polacco nato e cresciuto in Canada, ma nello stesso tempo ho un'intima conoscenza della cultura e della

lingua polacca, e tutto questo senza dubbio si riflette sul mio modo di vedere la vita e il mondo, inclusa la musica di Chopin.

Come è maturata la Sua interpretazione del primo Concerto di Chopin?

Ho suonato questo pezzo innumerevoli volte. Credo di averlo iniziato a suonare all'età di 14 anni. L'ho suona-

to in tutto il mondo tra Giappone, Brasile, Nord America, Europa... Pertanto è difficile precisare come la mia interpretazione si sia evoluta nel tempo perché si è sviluppata con naturalezza, ogni volta con piccoli cambiamenti. Ogni esperienza plasma il modo di suonare. Dunque potrei dire che l'esecuzione diretta è la miglior maestra e sicuramente io ho preso molte lezioni da questo Concerto.

Quali musicisti hanno svolto il ruolo più importante nella sua formazione?

Sono nato a Calgary, una città canadese di un milione di abitanti. Ma il Canada è un paese enorme e Calgary non è l'epicentro della sua vita musicale. Non è come in Europa, dove i grandi centri musicali si trovano a distanze ragionevoli. In ogni caso, sono molto grato ai miei primi insegnanti perché mi hanno fatto amare la musica dandomi ottime basi. Non mi hanno mai fatto perdere la dimensione del divertimento, che è fondamentale per i più giovani. Poi ho avuto esperienze decisive con il maestro Claudio Abbado. Ma cerco sempre di imparare



dalle persone che incontro.

È vero che ha una passione per la scrittura?

Sì, ho sempre adorato scrivere. In realtà non ho molto tempo come desidererei, ma quando ho in mente una bella storia mi piace metterla per iscritto. Dunque non poesie, non romanzi, ma descrizioni di mie esperienze reali, anche racconti di viaggio, scritti magari per i miei amici, purché siano di un certo interesse. //



Ventiseienne talento. Jan Lisiecki // © CHRISTOPH KÖSTLIN DG